

IL LOBBISTA CHE È IN NOI

di Giorgio Mottola

collaborazione Alessia Marzi e Carla Rumor

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E adesso passiamo alle lobby. Sono 35mila i lobbisti, spendono un miliardo e mezzo di euro l'anno per condizionare la qualità della vita di 500 milioni di persone. Chi sono e quale è il prezzo che noi paghiamo.

OLIVIER HOEDEMAN - CORPORATE EUROPE

Ci troviamo di fronte al palazzo di quella che è una delle lobby più potenti di Bruxelles: quella del tabacco. L'anno scorso abbiamo avuto accesso ai loro documenti interni riservati e abbiamo scoperto che la lobby del tabacco aveva fatto una vera e propria profilazione dei parlamentari. Guardate, questa è la lista con i nomi. Ognuno è catalogato con un colore: il rosso indica i parlamentari ostili, quelli che non sono avvicinabili; il verde chi invece è considerato amico delle lobby.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sono stati profilati anche gli italiani Elisabetta Gardini e Paolo Bartolozzi, entrambi di Forza Italia, indicati come non ostili dalla lobby del tabacco.

Le lobby del tabacco qualche anno fa si sono trovate a gestire una grana ben più seria: il boom della sigaretta elettronica. Era il 2010 e oltre 6 milioni di persone cominciarono a provare il cosiddetto svapo. Riccardo Ascione è stato il primo ad introdurlo in Italia.

RICCARDO ASCIONE - AD OVALE

È accaduto che nel 2010 sopraggiunge una notizia diffusa su tutti i media, secondo cui la sigaretta elettronica è cancerogena. Lo riporta l'Oms.

GIORGIO MOTTOLA

Ma l'Oms questa cosa l'aveva mai detta?

RICCARDO ASCIONE - AD OVALE

Mai.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Molti studi scientifici indipendenti dimostrano che la sigaretta elettronica contiene sostanze dannose, come i metalli pesanti, ma è meno nociva di quelle tradizionali.

ROBERTO BOFFI - ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI MILANO

Siamo nell'ordine meno di 10 volte di concentrazione di queste sostanze nel vapore rispetto alla combustione della sigaretta tradizionale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma nel 2013 arriva il colpo mortale per il settore. Nel giro di poche settimane, il Parlamento introduce una tassazione molto severa sulla sigaretta elettronica.

RICCARDO ASCIONE - AD OVALE

La tassa imposta sui liquidi, sull'hardware, sugli accessori, quindi su tutto il mondo "sigaretta elettronica", era una tassa che corrispondeva ad un aumento del 200, 300 per cento del costo del prezzo del prodotto al consumatore.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai il Parlamento fu così veloce a legiferare sulla sigaretta elettronica?

RICCARDO ASCIONE - AD OVALE

Io credo che fosse chiaro che il boom del 2012 che aveva raggiunto quasi la metà della popolazione dei fumatori fosse un fatto sia di interesse nazionale e di interesse ovviamente di lobby.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'emendamento che aumenta del 200 per cento le accise sulle sigarette elettroniche viene presentato dall'ex tesoriere dei DS, Ugo Spalletti, la cui campagna elettorale però risulta essere stata finanziata dalla lobby dei tabaccaia con 37mila euro.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle una domanda sulle sigarette elettroniche.

UGO SPALLETTI - SENATORE PD

Ma non ho mai fumato in vita mia.

GIORGIO MOTTOLA

Però ha presentato una legge che ha praticamente ammazzato il settore.

UGO SPALLETTI - SENATORE PD

Io?

GIORGIO MOTTOLA

E beh, sì. Il fatto che lei ha ricevuto 30mila euro...

UGO SPALLETTI - SENATORE PD

Ah vabbè.

GIORGIO MOTTOLA

... per i contributi elettorali per le...

UGO SPALLETTI - SENATORE PD

Pochi, me ne hanno dati pochi!

GIORGIO MOTTOLA

...dalla federazione dei tabaccaia.

UGO SPALLETTI - SENATORE PD

Veramente me ne dovevano dare di più.

GIORGIO MOTTOLA

Ah sì?!

UGO SPALLETTI - SENATORE PD

E certo!

GIORGIO MOTTOLA

Le pare una cosa normale?

UGO SPALLETTI - SENATORE PD

No, e allora?

GIORGIO MOTTOLA

Ha fatto una legge che ha aiutato la federazione dei tabaccai.

UGO SPOSETTI – SENATORE PD

Ohhhh, ancora?!?!

GIORGIO MOTTOLA

Mi spieghi lei allora; mi dia lei una spiegazione...

UGO SPOSETTI

Ancora?! Ancora?!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel frattempo, però, nel business della sigaretta elettronica si sono lanciati anche British American Tobacco e Imperial. E nel 2014 la tassazione scende al 50 per cento. È ininfluente per i colossi, ma la tassa è ancora troppo alta per i piccoli rivenditori privati.

ELISABETTA ROBOTTI – PRESIDENTE ANIDE

Sulla base di questa imposta va a costare 10, 11 euro al pubblico. Un pacchetto di sigarette costa 5 euro. Quindi chi vuoi che svapi?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Anche Philip Morris introduce sul mercato Iqos. È una sigaretta che si fuma senza combustione. Si inserisce in questo apparecchio che la riscalda e consente di inalare il tabacco senza che bruci. Philip Morris annuncia che grazie a questi prodotti progetta un futuro senza fumo, smoking free.

ROBERTO BOFFI - ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI MILANO

Abbiamo fatto uno studio indipendente e abbiamo trovato più polveri sottili, più polveri fini e più black carbon, alte concentrazioni di un metallo pesante in particolare che è lo stagno, più sostanze irritanti e concentrazioni più elevate di sostanze cancerogene, in particolare le aldeidi nelle sigarette elettroniche di nuova generazione. Quindi col tabacco.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi ci sono sostanze dannose in entrambi i prodotti, ma in quelle di nuova generazione ce ne sono di più?

ROBERTO BOFFI - ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI MILANO

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Eppure, nel 2014, con un decreto legge pre-natalizio, Iqos è stata equiparata dal Governo alla sigaretta elettronica di vecchia generazione. E per questo gode della tassazione agevolata al 50 per cento. Quindi sebbene questi due pacchetti di sigarette contengano entrambi tabacco, su questo Philip Morris ci paga la metà delle tasse.

SILVANO GALLUS – EPIDEMIOLOGO ISTITUTO MARIO NEGRI

Iqos è sbagliato che abbia una agevolazione fiscale. È completamente sbagliato, anche perché l'industria del tabacco avrà la possibilità di aumentare o diminuire il prezzo di

Iqos o delle Marlboro, delle sigarette convenzionali, in funzione di dove vuole portare i propri clienti, in un prossimo futuro sarà così.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il provvedimento è stato realizzato dal governo Renzi, che da primo ministro ha inaugurato lo stabilimento di Philip Morris a Bologna. La sua fondazione Open è stata invece finanziata con 150mila euro dall'altro colosso, British American Tobacco, che ha inoltre finanziato Italianieuropei di Massimo D'Alema, l'Aspen Institute presieduto da Giulio Tremonti, Magna Charta di Gaetano Quagliariello, e il think tank Ares, presieduto da Pier Paolo Baretta, sottosegretario al ministero dell'Economia, che sulla tassazione delle sigarette ha un ruolo cruciale. Ufficialmente, Philip Morris non figura tra i finanziatori né di politici né di fondazioni politiche.

GIORGIO MOTTOLA

La legge non impone a chi dà dei soldi ai partiti, ai candidati a dichiararlo?

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

No, non pubblicamente. Se il privato che finanzia la politica vuole scaricarsi dalle tasse il contributo dato, allora è obbligato a dichiararlo pubblicamente.

GIORGIO MOTTOLA

Se è a fondo perduto, no.

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

Esattamente. Ora mi dica lei quale multinazionale finanzia la politica per avere il vantaggio di pagare meno tasse.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Nessuno. Potrebbe essere quindi la punta dell'iceberg. Abbiamo abolito il finanziamento pubblico, e i politici si nutrono di quello privato, che non è obbligato a rendicontare. Siamo in campagna elettorale e non sappiamo chi sta finanziando chi, e qual è il prezzo che pagherà la collettività. Quello che è certo però è che il fatturato dei lobbisti sta crescendo, c'è chi ha fiutato l'affare, piccoli lobbisti crescono. Indovinate chi è stato il primo lobbista d'Italia, ufficiale?

CLAUDIO VELARDI - LOBBISTA

Quando creammo "Reti", la società di lobbying, insieme ad altri due amici, sotto scrivemmo società di lobbying e public affairs. Diciamo che è uno dei mestieri più antichi del mondo, parliamoci chiaro.

GIORGIO MOTTOLA

Più antico anche di quello più antico?

CLAUDIO VELARDI - LOBBISTA

Molto antico, molto antico, certo che sì perché... L'esempio che faccio sempre è che quando mio figlio voleva l'aumento della paghetta, adolescente, e doveva scegliere come fare lobbying, appunto, presso i genitori veniva dal genitore meno severo che ero io naturalmente e non la madre per chiedermi di intercedere presso l'altro genitore perché la paghetta gli fosse aumentata. Semplice no? Faceva lobbying.

GIORGIO MOTTOLA

Insomma c'è un lobbista dentro ciascuno di noi?

CLAUDIO VELARDI - LOBBISTA

Sì, ma non c'è dubbio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla Luiss, la prestigiosa università di Confindustria, ne sono così convinti che sono stati i primi in Italia a istituire un corso universitario per diventare lobbisti. E come potete vedere, è tutto esaurito.

GIORGIO MOTTOLA

Tu sosterresti una causa, un interesse, anche se non sei convinto della bontà di quella causa?

VOX STUDENTE 1

Se non fossi io a farlo sarebbe comunque qualcun altro.

GIORGIO MOTTOLA

Non ti spaventa un po' la cattiva reputazione che hanno i lobbisti in Italia?

VOX STUDENTE 2

Beh guardi molte professioni godono di cattiva reputazione, per cui se mi dovessi puntualizzare su questa cosa, rimarrei a casa a non fare nulla, ecco.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oggi non c'è palazzo del potere in Italia che non sia frequentato da lobbisti come lui, Antonio Iannamorelli, che in Parlamento rappresenta tra i tanti gli interessi della lobby del tabacco.

ANTONIO IANNAMORELLI - LOBBISTA - RETI

Fare il lobbista significa rappresentare gli interessi presso le istituzioni di soggetti privati. Associazioni di imprese, pezzi del volontariato che trovano attraverso il nostro supporto professionale un modo per parlare meglio alle istituzioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Parlare meglio vuol dire fare pressione sulla politica per tutelare gli interessi di qualcuno. Una pressione, che negli ultimi anni, è sicuramente molto aumentata, vista la crescita esponenziale dei fatturati delle società di lobbying. Le più grandi in Italia sono Sec spa, con oltre sei milioni e otto di fatturato, poi c'è Hdra (6,1), Cattaneo e Zanetto cinque milioni e 100, Fb e Associati e Comin 3,1.

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

Diceva Nenni: "I partiti sono la cerniera tra la società e le istituzioni". Non è più così. I partiti non svolgono più questo ruolo e in parte questo ruolo è stato soppiantato dai gruppi di pressione. I lobbisti riescono ad accedere a ogni singolo parlamentare e magari a fargli cambiare decisione di voto anche in difformità rispetto al proprio gruppo.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi partiti più deboli, lobby più forti?

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

Assolutamente sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In Italia, però, è praticamente impossibile sapere con esattezza chi siano i portatori di interesse.

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

Avvocati il cui studio legale non va bene e quindi diventano, si auto qualificano lobbisti. Faccendieri o ex parlamentari, abbiamo tantissimi ex parlamentari anche giovani che magari non trovando un'occupazione dicono: "Mah sai che c'è? Utilizzo i privilegi che mi vengono dati dall'essere un'ex parlamentare e quindi essenzialmente accedere ai palazzi del potere senza limitazione, per fare il lobbista". Abbiamo anche, va detto, alcuni giornalisti.

GIORGIO MOTTOLA

Oggi in Italia quanta dell'attività lobbistica si svolge alla luce del sole?

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

In termine percentuale non supera il 20 per cento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Transparency International ci considera uno dei Stati più opachi. In classifica siamo i terz'ultimi. Dopo di noi solo Cipro e Ungheria.

GIORGIO MOTTOLA

Perché l'Italia è terz'ultima nella vostra classifica?

DANIEL FREUND - TRANSPARENCY INTERNATIONAL

Perché all'Italia mancano le regole basilari sulle lobby. E poi c'è un grande problema di accesso agli atti pubblici. Solo pochi privilegiati possono visionare prima le bozze di legge e gli emendamenti. Cosa che dà ad alcuni lobbisti un enorme vantaggio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il Parlamento italiano ha compiuto un primo timido passo in avanti: la Camera dei Deputati ha introdotto un registro per tutti i lobbisti che frequentano Montecitorio.

ANTONIO IANNAMORELLI - LOBBISTA – RETI

Questo è il premio che ci è stato consegnato.

GIORGIO MOTTOLA

Che privilegi vi dà questo tesserino?

ANTONIO IANNAMORELLI - LOBBISTA – RETI

Ci dà la possibilità di accedere alla galleria dei presidenti senza che qualcuno ci inviti ad entrare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Al registro si sono iscritti 190 lobbisti. Nell'elenco ci sono i nomi dei portatori di interesse e l'elenco delle aziende che rappresentano. Dall'Anas ad Alitalia, dalla lobby degli avvocati a quella dei geometri e degli animalisti.

DANIELE DE BERNARDIN – ASSOCIAZIONE OPENPOLIS

Il regolamento della Camera non include tanti aspetti che però sono molto utili per comprendere realmente il fenomeno. Per esempio quando hanno incontrato quali deputati, di cosa hanno parlato, quanto è durato il loro incontro.

GIORGIO MOTTOLA

E chi controlla che queste relazioni siano veridiche e sia raccontato tutto?

ANTONIO IANNAMORELLI - LOBBISTA – RETI

Dire la verità è un mio interesse.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lei dichiarerà ogni giorno nell'arco dei 365 giorni chi ha incontrato e di cosa ha discusso?

ANTONIO IANNAMORELLI - LOBBISTA – RETI

Non so se lo farò con le date però diciamo... Faremo una relazione.

GIORGIO MOTTOLA

È a discrezione sua insomma?

ANTONIO IANNAMORELLI - LOBBISTA – RETI

Il problema è che non ci sono dei format.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il che vuol dire che i cittadini e gli uffici della Camera preposti al controllo dovranno fidarsi ciecamente di ciò che scrivono i lobbisti.

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

Qui la cosa è abbastanza ridicola perché presuppone questa regolamentazione che il lobbista faccia lobby solo fisicamente dentro la Camera. Non serve a molto, non serve a nulla. Se lei va a vedere infatti i soggetti che si sono iscritti, non ci sono le grandi lobby di questo Paese.

GIORGIO MOTTOLA

Da qualche mese è stato introdotto il registro per i lobbisti in Parlamento, ma il suo nome non c'è.

CLAUDIO VELARDI - LOBBISTA

Ah, ah. Verrebbe da dire anche perché in Parlamento ci vanno un poco più gli impiegati che fanno questo mestiere. Perché il Parlamento non conta quasi niente.

GIORGIO MOTTOLA

Quali sono i gangli vitali per un lobbista?

CLAUDIO VELARDI - LOBBISTA

Beh, naturalmente sono più importanti i ministeri che non il Parlamento, ovviamente no? E certamente più importante del ministro è il capo di gabinetto, ma a volte più importante del capo di gabinetto è il capo della segretaria di un ministro. E a volte più importante del capo della segretaria è la segretaria del ministro.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi il registro andrebbe introdotto nei ministeri?

CLAUDIO VELARDI - LOBBISTA

Il registro dovrebbe valere per le segreterie dei ministeri, che sono appunto più importanti diciamo di tutti gli altri ruoli.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Al momento hanno deciso di rendere pubblica l'agenda degli incontri con i lobbisti soltanto il ministro dello Sviluppo economico, quello della Funzione pubblica e il viceministro alle Infrastrutture.

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

Sa che mi ha detto il viceministro? Che da quando ha introdotto questo obbligo e sono ormai due anni, il numero dei lobbisti che lo vogliono incontrare è sceso drasticamente. Perché evidentemente non vogliono emergere. E allora pensi se domani mattina il presidente del Consiglio con un proprio decreto impone questa regola a tutti quanti farebbe un'operazione di trasparenza unica nel suo genere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tanto per cominciare, basterebbe imitare Bruxelles. Gli incontri tenuti dai membri della Commissione Europea con le lobby vengono registrati e sono consultabili on-line. E anche il Parlamento europeo si è dotato da tempo di un registro in cui non solo vengono indicati i nomi dei portatori di interesse ma anche cosa fanno e quanti soldi spendono.

LUIGI PETRILLO - PROFESSORE TEORIA E TECNICA DEL LOBBYING LUISS

Possiamo che dire che Bruxelles è il Paradiso dei lobbisti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma anche in Paradiso non mancano i problemi. A Bruxelles il numero dei lobbisti si è nel tempo moltiplicato e al momento ci sono 11.485 lobbisti.

DANIEL FREUND - TRANSPARENCY INTERNATIONAL

In realtà ci sono molti lobbisti occulti. Dal 2011 il registro non è più obbligatorio. A Bruxelles si contano più di 11 mila lobby e circa 35 mila lobbisti, ma la maggior parte di loro non è iscritta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Considerando che per la Commissione Europea lavorano in tutto circa 33 mila persone, vuol che a Bruxelles c'è un lobbista per singolo dipendente o rappresentante che lavora per le più alte istituzioni europee.

OLIVIER HOEDEMAN - CORPORATE EUROPE

Siamo di fronte al Parlamento europeo a est. A pochi passi c'è la sede della più grande Lobby di broadcasting e quella di Google, e da questo lato, a ovest, hai le lobby di Unilever, di Total e tantissime altre.

GIORGIO MOTTOLA

Praticamente le istituzioni europee sono circondate dalle lobby?

OLIVIER HOEDEMAN - CORPORATE EUROPE

Sì, sono accerchiate da chi cerca continuamente di influenzarle.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Guardando dall'alto la mappa della città l'effetto è davvero impressionante. Il Parlamento europeo, il Consiglio europeo e la Commissione europea sono letteralmente cinte d'assedio dagli uffici delle più grandi corporation del mondo di ogni settore economico e finanziario. Come e quanto le lobby riescano a incidere sulle decisioni a Bruxelles si è visto con la vicenda degli interferenti endocrini. Si tratta di

sostanze chimiche come gli ftalati e il bisfenolo, capaci di interferire con le funzioni ormonali del nostro organismo. Li troviamo ogni giorno nei prodotti fatti di plastica, come televisori, padelle, piatti, bicchieri, bottiglie, ma anche cosmetici, detersivi e pesticidi.

STEFANO CIANFARANI – PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA ENDOCRINOLOGIA PEDIATRICA

Le alterazioni più studiate fino ad adesso sono quelle degli organi riproduttivi, il rischio di sviluppare tumore testicolare, la alterazione della fertilità anche qui particolarmente nel maschio, il rischio di tumori mammari nelle donne, l'effetto che hanno sul sistema nervoso centrale, per cui un ridotto quoziente intellettivo, un maggiore rischio di autismo nei bambini, una alterazione dello sviluppo cognitivo, alcune malattie neurodegenerative, come il Parkinson e l'Alzheimer.

GIORGIO MOTTOLA

C'è un consenso unanime da parte della comunità scientifica rispetto alla nocività degli interferenti endocrini?

STEFANO CIANFARANI – PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA ENDOCRINOLOGIA PEDIATRICA

Assolutamente sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Unanimità rotta da siti e riviste scientifiche che hanno pubblicato posizioni opposte sull'argomento. Pubblicazioni, però, finanziate dai colossi della chimica come BASF, Bayer, Dow Chimica e Syngenta.

GIORGIO MOTTOLA

Se lei fosse il legislatore, lei toglierebbe dal commercio le sostanze che hanno interferenti endocrini?

STEFANO CIANFARANI – PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA ENDOCRINOLOGIA PEDIATRICA

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma l'Europa finora l'ha pensata diversamente. Nel 2012 l'Efsa, l'Autorità Europea in materia di sicurezza alimentare, costituisce un comitato ad hoc e l'anno dopo arriva il responso con questo documento, che non considera gli interferenti endocrini pericolosi in modo chiaro e certo.

GIORGIO MOTTOLA

Secondo lei perché l'Europa ha assunto una decisione di questo tipo su un argomento così importante?

STEFANO CIANFARANI – PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA ENDOCRINOLOGIA PEDIATRICA

Potrei parlare...Cioè la prima cosa che mi viene in mente le attività di lobby di chi ha interesse. Ovviamente lei si potrà immaginare che da un punto di vista produttivo sono strumentali per ottenere un certo tipo di prodotto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

8 membri su 18 del comitato dell'Efsa che ha scritto il documento risultano legati alla lobby dell'industria chimica. Inoltre solo quattro di loro si erano occupati a livello scientifico di interferenti endocrini. Sulla base delle conclusioni dell'Efsa, la Commissione Europea ha varato un regolamento sugli interferenti endocrini talmente blando che il Parlamento europeo poche settimane fa l'ha bocciato.

PIERNICOLA PEDICINI – EUROPARLAMENTARE M5S

Se non c'è un regolamento, non c'è la possibilità da parte degli Stati di individuare queste sostanze che hanno quest'effetto nocivo per la salute; se non c'è la possibilità di individuarle non c'è la possibilità di bandirle.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Lo scorso anno la Commissione ha fatto oltre 17 mila meeting con i lobbisti. Ma nell'82 per cento dei casi si trattava di lobby di corporation e compagnie private. Percentuale che supera il 90 per cento nei settori Finanza ed Economia digitale.

OLIVIER HOEDEMAN - CORPORATE EUROPE

Il potere delle lobby dipende da quanto spendono. Più o meno la cifra complessiva si aggira intorno a un miliardo e mezzo di euro all'anno. La somma aumenta man mano che a Bruxelles arrivano nuove lobby.

GIORGIO MOTTOLA

Ma è una somma di denaro enorme...

OLIVIER HOEDEMAN - CORPORATE EUROPE

Si è enorme, ma per le lobby è un investimento persino a buon mercato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Più spendi, più incontri fai con la Commissione Europa. È il caso di Google, in lobbying lo scorso anno ha speso oltre 5 milioni di euro e, tra tutti i gruppi di pressione, è quello che ha fatto più incontri in assoluto con membri della Commissione europea: 158. Praticamente un giorno sì e uno no. Quest'estate la Commissaria europea alla concorrenza Margarethe Vestager ha dichiarato: "Lo sforzo lobbistico di Google a Bruxelles è cresciuto a una velocità senza precedenti, hanno messo in giro un sacco di soldi". In Italia ne sa qualcosa il presidente della Commissione Bilancio, Francesco Boccia, che nel 2013 ha proposto in Parlamento la web tax, un provvedimento che avrebbe costretto Google e gli altri giganti del web a pagare le tasse in Italia, come tutti gli altri.

FRANCESCO BOCCIA - PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEI DEPUTATI

Stiamo parlando di lobbismo di altissimo livello nel senso che io fui diciamo contattato dall'ambasciatore di allora e abbiamo avuto uno scambio molto duro.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè che cosa le disse l'ambasciatore americano?

FRANCESCO BOCCIA - PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEI DEPUTATI

Come mai avevo presentato una norma così, e io gli risposi: "Ma se l'ambasciatore italiano a Washington chiedesse a un membro del Congresso 'come mai hai presentato una norma' lei da cittadino americano cosa direbbe?"

GIORGIO MOTTOLA

Ed è una cosa usuale?

FRANCESCO BOCCIA - PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEI DEPUTATI

Che lo facciano gli ambasciatori, no assolutamente, è inusuale. Perciò io mi irritai tanto. Io andai avanti tirai dritto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo che l'ambasciatore statunitense a Roma, David Thorne, convoca Boccia, in Parlamento altri deputati del PD, tra cui Giampaolo Galli e Marco Causi, criticano fortemente Boccia e presentano un emendamento che affossa la web tax.

GIORGIO MOTTOLA

Secondo lei i parlamentari che l'hanno attaccata in Parlamento, che hanno attaccato la sua proposta di legge, erano in qualche modo legati alle lobby delle multinazionali del web?

FRANCESCO BOCCIA - PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEI DEPUTATI

Penso di sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Bruxelles, la scorsa estate il Parlamento Europeo stava decidendo di innalzare il tetto sulle emissioni dei camion e uno degli europarlamentari ha presentato questo emendamento contrario.

OLIVIER HOEDEMAN - CORPORATE EUROPE

Quando abbiamo aperto il documento word dell'emendamento, ci siamo accorti che era stato prodotto da un computer intestato alla Volkswagen. Il lobbista l'aveva scritto, lo aveva passato al parlamentare che poi l'ha presentato in aula. Questa è la consuetudine a Bruxelles.

GIORGIO MOTTOLA

Le lobby inviano indicazioni di voto ai parlamentari?

PIERNICOLA PEDICINI - EUROPARLAMENTARE M5S

Sì, questa è roba di ieri, questa mail che mi arriva che fa vedere la lista di voto in cui ci sono gli emendamenti, ci sono delle parti in cui ti dicono cosa fare; cancellare questi punti qui perché così si porta interesse a loro.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa è questo?

PIERNICOLA PEDICINI - EUROPARLAMENTARE M5S

Questo qui è un altro documento, un position paper di un'associazione in cui poi c'è tutta quanta la scheda di voto. Dire a questo emendamento devi votare contro, a quest'altro invece lo devi supportare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Con il copia e incolla indubbiamente è facile, poi ormai sono talmente legati a doppio filo che sono interscambiabili. Lobbisti entrano in politica, politici che attraversano le porte girevoli e non c'è neanche da sperare che vengano fermati da un portiere perché

non c'è. Tutt'al più c'è da contare sulla rigidità delle segretarie dei ministeri, almeno secondo da quello che dice Velardi, che sarebbero anche loro da monitorare. Per regolamentare l'influenza delle lobby ci siamo dotati, secondo uno studio dell'università telematica de La Sapienza, di ben 238 tra circolari, disposizioni, direttive e articoli di legge. Ma non vengono praticamente applicati. Poi ci siamo dotati, per combattere le lobby cattive, del reato di traffico di influenze. Ma secondo uno studio della Cassazione, è inapplicabile, questo perché non abbiamo dato una definizione per legge di che cosa è la lobby buona. Ecco, insomma manca una legge quadro.